



Con Gesù, su Gesù, costruisci!

REDATTO A CURA DEI RESPONSABILI GENERALI

N. 57 - GENNAIO 2024

IN QUESTO NUMERO

LA CONSEGNA DEL DECRETO DI RICONOSCIMENTO

L'anima mia magnifica il Signore!



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

IL TESTO DEL DECRETO

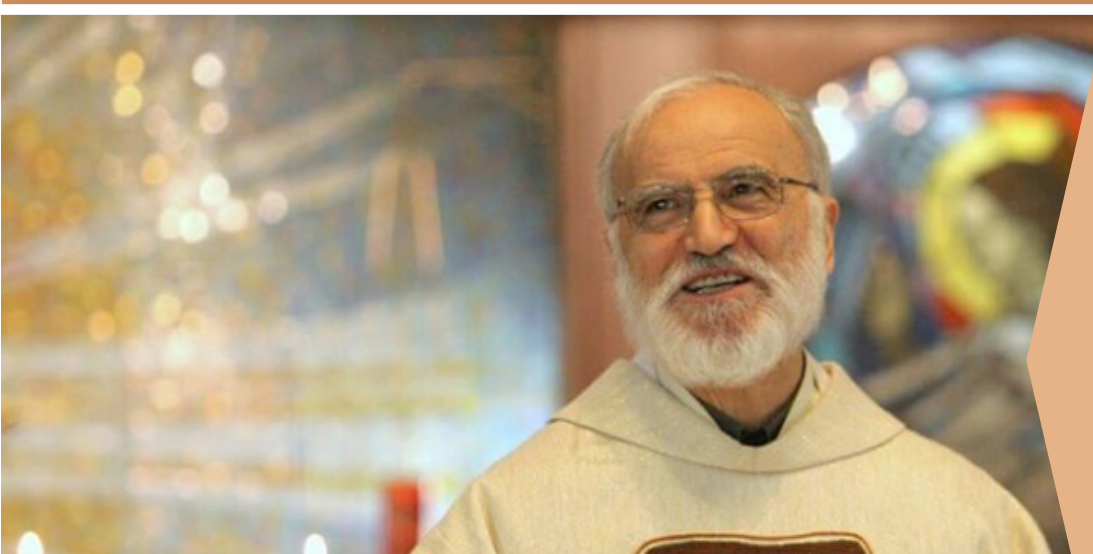
Il Dicastero riconosce e approva

L'INTERVENTO DEL CARDINAL FARRELL

Una via per ravvivare la grazia battesimale



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

IL SALUTO DI PADRE RANIERO CANTALAMESSA

Felice (e fiero) di esservi stato accanto

RIFLESSIONI SULLO STATUTO

Tendiamo l'orecchio

di Angelo Spicuglia



↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

SEMINARIO DI GUARIGIONE

Guarire le ferite della vita

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

SEMINARIO PER GIOVANI

Teologia del corpo

Cronaca e Testimonianza

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

TESTIMONIANZA

Dalle tenebre alla vera Luce

↓ VAI ALL'ARTICOLO ↓

L'anima mia magnifica il Signore!

Quarantacinque anni dopo la prima approvazione ecclesiastica arriva la definitiva approvazione pontificia da parte del *Dicastero per i laici la famiglia e la vita*, firmata l'8 dicembre 2023

Era il 1979, nel febbraio, quando la Comunità Magnificat, appena nata, riceveva la prima approvazione canonica da parte dell'Arcivescovo di Perugia Ferdinando Lambruschini.

A distanza di 45 anni, l'8 dicembre 2023, il Dicastero Vaticano dedicato alla cura dei laici nella Chiesa Cattolica, per mano del cardinal Kevin Farrell, Prefetto del *Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita*, la Comunità Magnificat – quel “sogno di Dio” che Tarcisio Mezzetti aveva evocato fin dai primi anni del suo sorgere – è stata riconosciuta come un **“*cariisma suscitato dallo Spirito Santo*”, un “*dono offerto a tutti i fedeli come valida via per ravvivare la grazia battesimale*”, secondo le parole del cardinale stesso, lette durante la [cerimonia di consegna del Decreto di riconoscimento](#), svoltasi nel Palazzo San Callisto, in Roma, nella mattinata di venerdì 19 gennaio 2024.**



A rappresentare la Comunità c'erano i Responsabili generali, i membri del Consiglio generale e molti moderatori di Fraternità provenienti da: Italia, Romania, Turchia e Pakistan.

C'erano i Pastori "storici" e gli amici: il cardinal Ennio Antonelli, il cardinal Gualtiero Bassetti, l'Arcivescovo di Perugia monsignor Ivan Maffeis, il rettore della Pontificia Università della Santa Croce don Luis Navarro.

In collegamento tramite il canale ufficiale della Comunità su YouTube assistevano da vari continenti oltre 2.000 "spettatori".

Dopo il canto iniziale, la proclamazione della parola del brano evangelico che va dall'annunciazione al canto del Magnificat (*Luca 1, 26-55*), Linda Ghisoni – Sottosegretario per i fedeli laici del Dicastero – ha dato solenne lettura del **Decreto** attraverso il quale si riconosce

la ***"Comunità Magnificat come associazione privata internazionale di fedeli, dotata di personalità giuridica"***, nonché ***"L'approvazione dello Statuto della suddetta associazione [...] per un periodo ad experimentum di cinque anni"***.



Al termine del lungo applauso con cui si è conclusa la lettura del Decreto è stato il Segretario del Dicastero, Gleison De Paula Souza, a nome del Prefetto cardinal Kevin Farrell (assente a causa di una leggera influenza), a consegnare il testo del Decreto a Maria Rita Castellani, la Moderatrice generale della Comunità, fra la commozione di non pochi dei presenti.

Maria Rita, quindi, ha preso la parola per un saluto e un ringraziamento nel quale, ringraziando i Pastori della Chiesa che hanno accompagnato il sorgere e il crescere della Co-

munità, ha avuto l'occasione di ripercorrere le tappe significative della storia comunitaria, non escluse quelle difficili, delineando poi il compito che il Signore affida alla Comunità Magnificat: **“un compito che è semplice, anche se non facile: ovvero quello di lasciarsi modellare dalla mano provvida dello Spirito Santo per costruire «Con Gesù e su Gesù» un unico corpo, sul modello della prima comunità cristiana descritta dall'evangelista Luca: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere». Siamo quel popolo che Dio si è scelto per annunciare le sue meraviglie; tanto che possiamo dire con San Paolo: «Per noi evangelizzare non è un titolo di gloria, ma un dovere. Guai a noi se non predicassimo il Vangelo!»”**.

La Moderatrice ha poi concluso ricordando Tarcisio Mezzetti e il “sogno di Dio” che egli vide e che poi, grazie alla sua testimonianza, ispirò l'intera Comunità a **“spendere la vita per il Vangelo e a cantare, instancabilmente e piena di gioia, insieme alla Vergine Maria e Madre di Dio: «l'anima mia Magnifica il Signore»”**.



A quel punto, il Segretario Gleison De Paula Souza, ha letto la lettera del cardinal Kevin Farrell, un testo articolato nel quale il Prefetto del Dicastero, dopo aver riconosciuto nella Comunità Magnificat **“un carisma suscitato dallo Spirito Santo”** fa una considerazione che – probabilmente – dovrà essere approfondita nella prossima riflessione



comunitaria. Il presule infatti, partendo dalla data di nascita della Comunità in corrispondenza con la solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria e la storia del nome stesso del-

la Comunità ricevuto a Lourdes, ha sottolineato **“il tratto mariano della Comunità Magnificat proprio nelle tre dimensioni principali del vostro carisma: l’evangelizzazione, la promozione della vita comunitaria e la vita eucaristica. Maria è la prima che ha ricevuto l’annuncio ed è la stella dell’evangelizzazione, come san Paolo VI l’ha definita. Maria è la Madre che raduna la comunità cristiana come nel focolare di Nazaret. Maria è colei che ci insegna ad adorare il suo Figlio presente nell’Eucaristia. Anche voi, dunque, come altri carismi ecclesiali ispirati dalla Madonna, siete un dono di Maria alla Chiesa del nostro tempo”**.

Dopo aver ricordato anch’egli la figura di Tarcisio Mezzetti **“per lo zelo apostolico esemplare che lo ha spinto ad annunciare il Vangelo e a far conoscere la Comunità a tante persone, in modo speciale ai giovani, zelo che ha conservato fino agli ultimi istanti della sua vita terrena”** il cardinale ha concluso invitando la Comunità Magnificat, d’ora in poi, a considerare il Dicastero, le cui porte saranno sempre aperte per i suoi membri, come “casa propria”.

A quel punto il Segretario ha dato la parola agli ospiti che la Comunità aveva desiderato che fossero presenti in questa occasione.



Il cardinal Ennio Antonelli – che nel 1995 approvò la Regola di Vita – ha raccontato come, dopo aver conosciuto la Comunità “fanciulla”, a dieci anni dal suo sorgere, l’ha accompagnata poi a crescere e la ritrova ormai “maggiorenne”, cresciuta e diffusa. Ha augurato perciò che alla “crescita quantitativa” faccia eco la **“crescita qualitativa nel vivere l’entusiasmo, la gioia, l’Alleluia, Il Magnificat nel fare il bene!”**.

Il cardinal Gualtiero Bassetti, colui che nel 2013 ha spinto la Comunità a rivolgersi “a Roma” per ottenere la guida e l’approvazione della propria realtà al Pontificio Consiglio per i Laici



prima e al Dicastero poi, ha evidenziato come la Comunità sia partita **“nella maniera giusta perché, quando si parte nella Chiesa per un progetto grande di Dio, noi dobbiamo sempre avere l’umiltà di sentirci un piccolo seme, un piccolo seme del Vangelo che va a morire sottoterra e nella misura in cui muore è capace di produrre un albero e anche un albero grande e questo albero si è sviluppato”**.

Ha concluso esortando: **“Io vi dico: Magnificat! Basta dire questo, perché questa parola raccoglie tutto l’essere e la missione di Maria. E allora: coraggio, Magnificat!”**.



Ha preso quindi la parola monsignor Ivan Maffeis, attuale Arcivescovo di Perugia, per un breve saluto nel quale ha ringraziato **“per le persone incontrate, per questo cammino condiviso e per questo essere Chiesa in un tempo – per certi versi – tanto confuso. E allora ho trovato, davvero, una proposta che**

può incontrare questo tempo, gli uomini di questo tempo, e fargli avvertire la freschezza del Vangelo e della comunione ecclesiale. Quindi: andiamo avanti insieme”.

È stato il Rettore della Pontificia Università della Santa Croce, don Luis Navarro, a concludere la serie degli interventi, raccontando la sua collaborazione con la Comunità per giungere alla definitiva stesura dello Statuto approvato dal Dicastero. In particolare ha detto: **“Mi son reso conto che**

c'è una docilità molto grande a ciò che è l'autorità della Chiesa, nella consapevolezza che lo Spirito Santo anche agisce all'interno dell'autorità ecclesiastica. [...] Questa è la realtà. Senza la Chiesa non siamo nulla e sono convinto che la Comunità Magnificat è pienamente consapevole di questo. [...] Rendo grazie al Signore e magnifico il Signore per quello che ha fatto, ha fatto in voi e continuerà a fare".



La benedizione finale, impartita dai cardinali e dal vescovo presenti, seguita dal canto del Magnificat, hanno chiuso la cerimonia di consegna del Decreto di riconoscimento della Comunità Magnificat.

Diamo lode al Signore perché il "sogno di Dio" conosce questo grande momento di grazia che apre la Comunità a un tempo nuovo, di maturità ecclesiale e di nuove prospettive di sviluppo.

Per tutto ciò **l'anima nostra magnifica il Signore!** ■



Il Dicastero riconosce e approva

Riconoscimento della Comunità Magnificat come Associazione privata internazionale di fedeli e approvazione dello Statuto ad experimentum per cinque anni



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

Prot. n. 2023/910

DECRETO

La *Comunità Magnificat* nasce l'8 dicembre 1978 a Perugia come frutto provvidenziale scaturito dalla corrente di grazia del Rinnovamento Carismatico Cattolico, che in quegli anni iniziava a diffondersi in Italia. Le origini della *Comunità Magnificat* risalgono, però, a qualche tempo prima, nella Pentecoste del 1975, quando Paolo VI incontra a Roma i *leader* del Rinnovamento Carismatico. A seguito di tale raduno un gruppo di laici, insieme al parroco di San Donato all'Elce di Perugia, esprime l'anelito di cominciare a vivere l'esperienza del Rinnovamento Carismatico e, dopo poco tempo, alcuni di loro ricevono la preghiera di Effusione dello Spirito Santo, dando l'avvio, nei primi mesi del 1976, a un gruppo di preghiera. Questo primo nucleo, composto da giovani, famiglie, uomini e donne di diversa provenienza, dà vita a una piccola comunità, un luogo fraterno dove crescere insieme in preghiera e in santità. È attorno a questa realtà che si svilupperà la *Comunità Magnificat*.

Sin dai suoi albori la *Comunità Magnificat* è accompagnata dal discernimento della Chiesa, inizialmente per il tramite dell'allora Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, Sua Eccellenza Mons. Ferdinando Lambruschini, che la riconosce come associazione diocesana di fedeli e ne approva gli Statuti il 22 febbraio 1979.

La *Comunità Magnificat* è una Comunità di Alleanza costituita da fedeli di ogni stato di vita, che ricevono il Battesimo nello Spirito Santo e si impegnano, mediante l'Alleanza, a dedicare la propria vita al Signore, assumendo un vincolo formale con la Comunità. Tutta la vita comunitaria si sviluppa a partire da una "parola" che, fin dalle origini, viene considerata fondamentale: «Con Gesù, su Gesù, costruisci». Secondo tale ispirazione originaria, la Comunità riconosce come suoi principali impegni l'evangelizzazione, la promozione della vita comunitaria e della vita eucaristica (cfr. Statuto art. 2, § 4). Inoltre, le *Quattro Promesse* di Povertà, Perdono permanente, Costruzione dell'amore e Servizio costituiscono le colonne portanti della vita degli Alleati e il nucleo dell'impegno di Alleanza, che i membri della Comunità rinnovano annualmente.

Le finalità proprie della *Comunità Magnificat* sono la santificazione dei membri, la partecipazione alla missione della Chiesa, la ricerca dei frutti della Pentecoste e la promozione del Battesimo nello Spirito Santo (cfr. Statuto, art. 4).

00120 STATO CITTÀ DEL VATICANO



Il perseguimento di tali fini è sostenuto da un'intensa vita di preghiera personale e comunitaria, dall'adorazione eucaristica, vissuta settimanalmente da ogni alleato, e da un'attenta e rispettosa opera di accompagnamento spirituale.

Nei Paesi in cui è diffusa, la *Comunità Magnificat* è impegnata a promuovere Seminari di vita nuova nello Spirito Santo, percorsi di formazione finalizzati al radicamento della vita in Cristo e all'approfondimento dell'esperienza carismatica, oltre a iniziative a servizio dei più bisognosi (cfr. Statuto, art. 21).

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, come pure il magistero post-conciliare, hanno prestato speciale attenzione alle forme aggregative di partecipazione alla vita della Chiesa, manifestando nei loro confronti una profonda stima e considerazione (cfr. Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, 18-19, 21; Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, 29).

San Giovanni Paolo II volle sottolineare l'importanza di «promuovere le varie realtà aggregative, che sia nelle forme più tradizionali, sia in quelle più nuove dei movimenti ecclesiali, continuano a dare alla Chiesa una vivacità che è dono di Dio e costituisce un'autentica primavera dello Spirito» (Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, 46).

Su tale scia, Benedetto XVI ebbe a constatare che i movimenti ecclesiali e le nuove comunità «sono un dono del Signore, una risorsa preziosa per arricchire con i loro carismi tutta la comunità cristiana» (Discorso ai partecipanti al Seminario di studio per vescovi *Vi chiedo di andare incontro ai movimenti con molto amore*, 17 maggio 2008).

Più recentemente, Papa Francesco si è rivolto ai movimenti ecclesiali asserendo: «Voi avete portato già molti frutti alla Chiesa e al mondo intero, ma ne porterete altri ancora più grandi con l'aiuto dello Spirito Santo, che sempre suscita e rinnova doni e carismi, e con l'intercessione di Maria, che non cessa di soccorrere e accompagnare i suoi figli. Andate avanti: sempre in movimento... Non fermatevi mai!» (Discorso ai partecipanti al III Congresso Mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, 22 novembre 2014).

Alla luce di quanto richiamato,

vista l'istanza di riconoscimento della *Comunità Magnificat* come associazione privata internazionale di fedeli inoltrata nel 2018 dall'allora Moderatore generale, il Signor Daniele Mezzetti;

valutata la diffusione dell'associazione in diversi Paesi del mondo;

considerate le lettere commendatizie dei Vescovi di Chiese particolari di diversi Paesi a testimonianza del servizio reso dall'associazione e dell'impegno di evangelizzazione assunto dai suoi membri;

attesa l'integrazione nel testo statutario delle osservazioni avanzate da questo Dicastero;


visti i canoni 312 § 1, 1° e 322 del Codice di Diritto Canonico, nonché l'articolo 134 della Costituzione Apostolica *Praedicate Evangelium* sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa nel mondo;

il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita decreta:

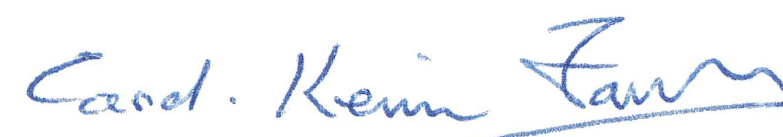
1°. Il riconoscimento della *Comunità Magnificat* come associazione privata internazionale di fedeli, dotata di personalità giuridica, secondo i canoni 298-311 e 321-329 del Codice di Diritto Canonico.

2°. L'approvazione dello Statuto della suddetta associazione, debitamente autenticato dal Dicastero e depositato nei suoi archivi, per un periodo *ad experimentum* di cinque anni.

Dato in Vaticano, l'8 dicembre 2023, Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.


Gleison De Paula Souza
Segretario





Card. Kevin Farrell
Prefetto



Una valida via per ravvivare la grazia battesimale

Le parole del Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, lette durante la cerimonia di consegna del riconoscimento e del nuovo Statuto

Un cordiale saluto alla dottoressa Maria Rita Castellani, moderatore generale, agli altri quattro responsabili generali, ai moderatori di varie Fraternità, ai membri del Consiglio e a tutti voi qui presenti appartenenti alla Comunità Magnificat.



Rivolgo un saluto speciale a sua Eminenza il cardinale Antonelli, a sua eminenza il cardinale Bassetti e a sua eccellenza monsignor Maffeis, che vi conoscono da vicino e vi accompagnano come pastori della Chiesa.

È questo **un giorno lieto per la vostra Comunità, per il Dicastero e per la Chiesa.**

Un carisma suscitato dallo Spirito Santo viene oggi riconosciuto come **dono offerto a tutti i fedeli**, come **valida via per ravvivare la grazia battesimale mediante l'impegno dell'Alleanza** che tutti voi assumete e che vivete in forma comunitaria nei piccoli gruppi, nei cenacoli, nelle Fraternità e nel più ampio contesto della Comunità Magnificat.

Voi siete **uno dei frutti della ricca corrente di grazia del Rinnovamento Carismatico** ha portato anche all'interno della Chiesa Cattolica.

La vostra storia affonda le radici nei primissimi anni del Rinnovamento Carismatico in Italia, agli inizi degli anni Settanta, e dopo alcuni anni di gestazione – per così dire – questa realtà si è andata delineando nelle sue caratteristiche

fondamentali, costituendosi come Comunità in occasione della prima Alleanza che ebbe luogo l'8 dicembre del 1978, data che voi considerate come vostro giorno di fondazione.

Sempre in quell'anno una delle iniziatrici della Comunità percepì il nome "Magnificat" come suggerimento divino in un momento di preghiera a Lourdes.



In questi due particolari – la data dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione e il luogo delle apparizioni mariane di Lourdes – **possiamo riconoscere l'intervento materno provvidenziale della Madre del Signore che è all'origine della vostra Comunità.**

Mi sembra di riconoscere il tratto mariano della Comunità Magnificat proprio nelle tre dimensioni principali del vostro carisma: **l'evangelizzazione**, la **promozione della vita comunitaria** e la **vita eucaristica**.

Maria è la prima che ha ricevuto l'annuncio ed è la stella dell'evangelizzazione, come san Paolo VI l'ha definita.

Maria è la Madre che raduna la comunità cristiana come nel focolare di Nazaret.

Maria è colei che ci insegna ad adorare il suo Figlio presente nell'Eucaristia.

Anche voi, dunque, come altri carismi ecclesiali ispirati dalla Madonna, **siete un dono di Maria alla Chiesa del nostro tempo.**

La Comunità Magnificat è diventata negli anni una grande famiglia spirituale che comprende gli alleati, i coniugi, i ministri ordinati, gli alleati dell'*Agnus Dei*, gli amici della Comunità.

Rendiamo grazie perciò alla Madonna e al Signore per la vostra esistenza, per la vostra storia, per la vostra presenza in tante Chiese locali.

Oggi rendiamo grazie anche alle persone che hanno accolto l'ispirazione dello Spirito Santo per dare vita a quest'opera. Come vediamo nella stessa Vergine Maria tutto viene da Dio, ma niente si realizza se non ci sono uomini e donne

che accolgono l'iniziativa di Dio. **Ricordiamo perciò tutto il gruppo degli iniziatori**, alcuni dei quali ci hanno già preceduto in cielo. Per il lavoro instancabile di evangeliz-



zazione e di coordinamento, per il discernimento e la preghiera, per l'offerta generosa di sé che hanno reso possibile il costruirsi della Comunità e la sua crescita negli anni.

Un ricordo grato e affettuoso va in particolare a Tarcisio Mezzetti per lo zelo apostolico esemplare che lo ha spinto ad annunciare il Vangelo e a far conoscere la Comunità a tante persone, in modo speciale ai giovani. Zelo che ha conservato fino agli ultimi istanti della sua vita terrena.

Un ringraziamento sentito va anche a tutti i pastori, parroci e vescovi, alcuni dei quali qui presenti, che vi hanno accompagnato in questi quarantacinque anni di vita della Comunità con il loro consiglio, la guida e l'incoraggiamento.

Dobbiamo anche essere grati per il buon esito del lungo lavoro di revisione dello Statuto. **Il percorso che porta all'istituzionalizzazione di un carisma non è mai facile.**

Un carisma è sempre una novità, un dono inaspettato dello Spirito Santo alla Chiesa; va perciò preservato nella sua originalità e nelle sue caratteristiche peculiari che conoscono bene solo coloro che lo hanno vissuto appieno fin dall'inizio.



Dall'altro lato, **il carisma**, proprio per essere preservato nel tempo e per rimanere fruibile da parte di tante persone, **deve trovare la adeguata forma ecclesiale**. Questa sola consente di collocare il carisma nella comunione ecclesiale, **affinché diventi un pa-**

trimonio condiviso e sia vissuto integralmente nel rispetto delle norme ecclesiali.

In questa laboriosa dinamica le indicazioni del Dicastero possono talvolta sembrare restrittive o addirittura un tentativo di ingabbiare lo Spirito. Tuttavia dobbiamo riconoscere che **c'è stato un esemplare percorso di maturazione e di discernimento, alimentato da un autentico spirito ecclesiale** e da un atteggiamento di ascolto fiducioso che ha portato i responsabili della Comunità a comprendere appieno le indicazioni della Chiesa, accedendo così a un fruttuoso lavoro di revisione delle norme.

Grazie anche per questa vostra testimonianza.

Porgo a tutti voi il sentito augurio del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, per questa nuova importante tappa della storia e della missione della vostra Comunità, che oggi ha inizio.

Le porte del Dicastero saranno sempre aperte e vorrei che da questo momento voi lo consideraste come **casa vostra**.

Vi assicuro il nostro ricordo nella preghiera, nella certezza che lo Spirito Santo continuerà ad assistervi e ad ispirarvi e che Maria, Donna del Magnificat e nostra Madre, vi accompagnerà con la sua materna protezione.

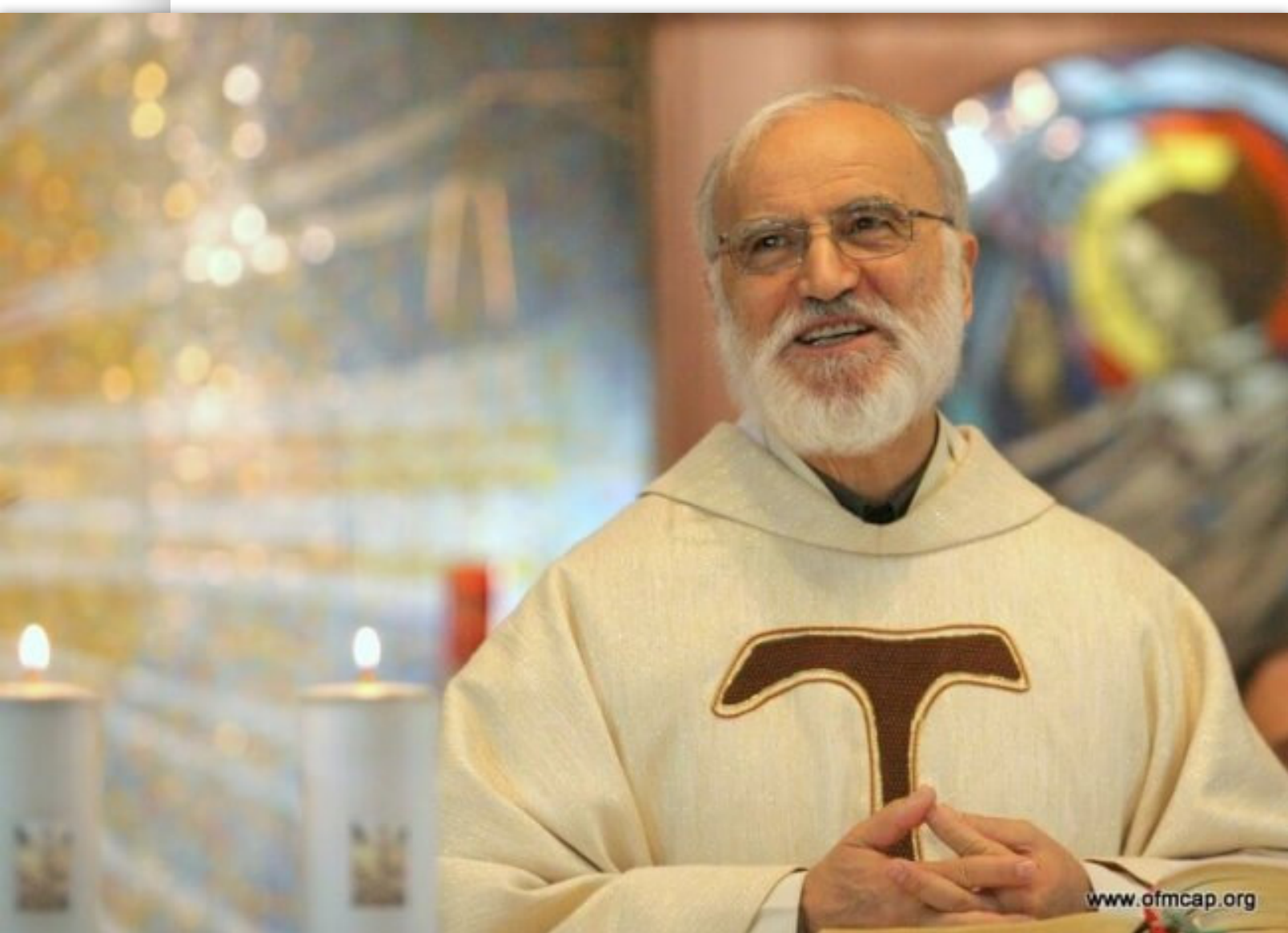
+ Kevin Farrel

Felice (e fiero) di esservi stato accanto

*Un grande amico della Comunità
– fin dai primissimi anni –
ci scrive un saluto in occasione del riconoscimento pontificio*

Caro Pier Giovanni e cara Comunità Magnificat tutta, potete immaginare con che gioia apprendo la notizia del riconoscimento della Santa Sede.

Ve lo meritate interamente per lo zelo evangelizzatore, la perseveranza e docilità allo Spirito che avete dimostrato in tutti questi anni.



Sono felice (e anche un po' fiero) di esservi stato accanto e di avervi accompagnato nel cammino.

L'immagine-logo della comunità mi fa ricordare con affetto la cara Ginette che con tanto ardore accom-

pagnò i primi passi della Comunità, come pure Wanda e tutte quelle sorelle che l'hanno seguita nella comunità dell'*Agnus Dei*.

Vi ringrazio dell'invito a partecipare alla cerimonia e alla Messa, ma devo dirvi che ormai ho dovuto mettere fine a incontri fuori sede, eccetto la predicazione in Vaticano che, finché Dio (e il papa) vogliono, continuo a tenere.

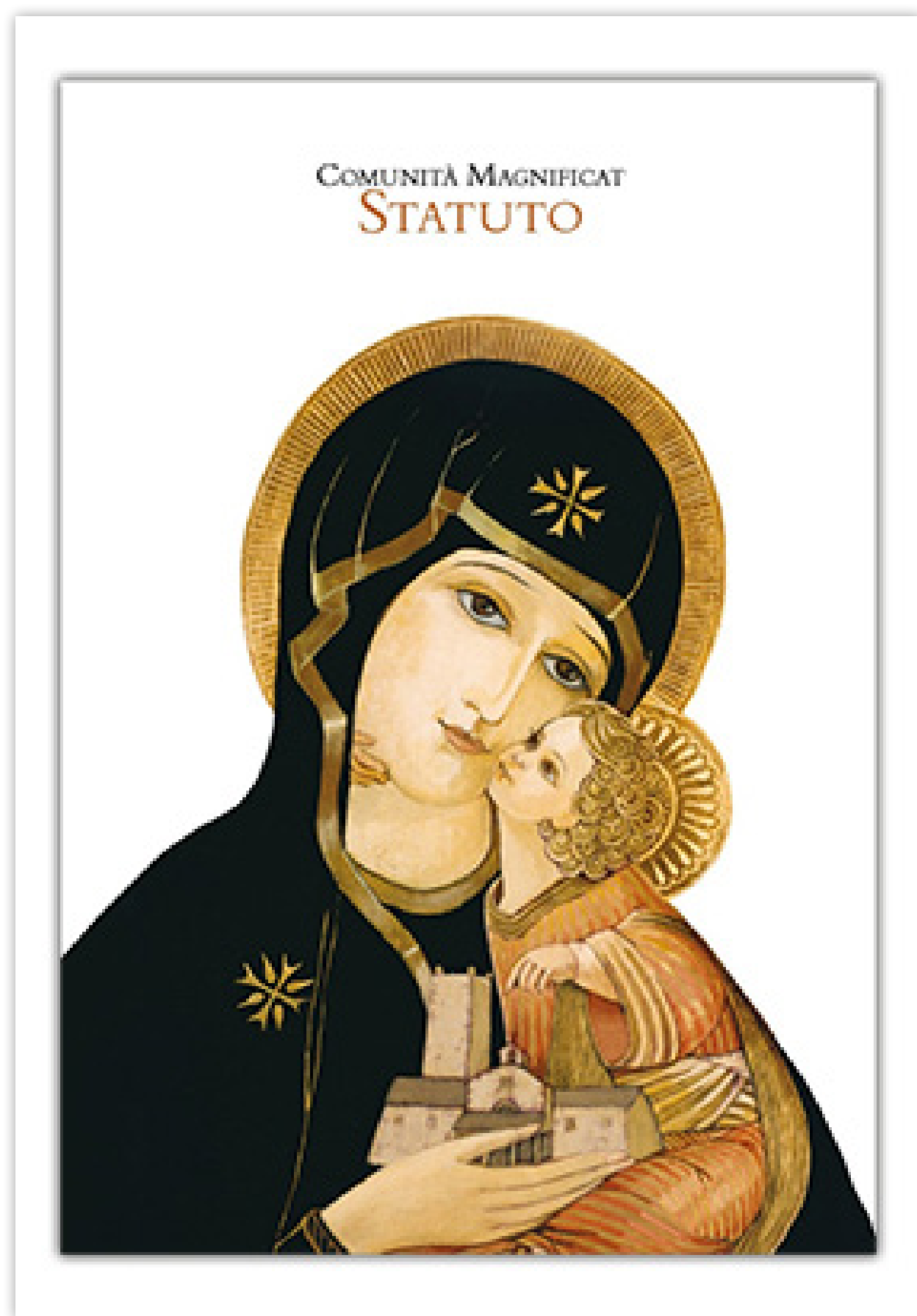
Trasmetti tutto il mio affetto e la mia benedizione a tutti i fratelli e le sorelle della Comunità.

Vostro P. Raniero

Tendiamo l'orecchio

Angelo Spicuglia, responsabile generale, ed esperto in Diritto Canonico ci offre alcuni spunti di riflessione per comprendere il senso del nuovo Statuto e delle sue implicazioni

Con la consegna del Decreto di riconoscimento si conclude un lungo e complesso cammino di riflessione della Comunità su se stessa e di maggior comprensione del proprio ruolo nella Chiesa e nel mondo, durato oltre dieci anni. Con notevole difficoltà, abbiamo cercato di descrivere – in termini giuridici – l'identità, la storia e la spiritualità della nostra realtà.



Questo sforzo sarebbe rimasto soltanto un pio desiderio se non vi fosse stato l'accompagnamento paziente e amorevole della Madre Chiesa attraverso il Dicastero.

Oggi si apre un tempo di riflessione e di ascolto per cominciare a comprendere cosa il Signore ci voglia far comprendere col compimento di questa tappa, in vista di quelle future. Propongo quindi tre domande (e qualche risposta).



Cosa ci ha voluto dire il Signore in questi anni di preparazione dello Statuto?

Anzitutto mi pare evidente che il Signore ci abbia chiesto di **cambiare prospettiva** non solo dal punto di vista mentale ma anche, se non soprattutto, **di cuore**. Mi riferisco all'uscita da una concezione provinciale o regionale del-

la vita comunitaria **verso un orizzonte internazionale** o, sarebbe più bello dire, **universale**. Ciò significa che, per il futuro (che è già iniziato), bisognerà tenere presente – sulla scorta del principio teologico dell’inculturazione ma anche per il semplice buon senso – la necessità di **mettere insieme l’esperienza ultra quarantennale della Comunità**, le sue regole, la sua prassi e il suo Statuto, **con gli usi, la cultura** e – più in generale – la situazione politica/religiosa **dei luoghi dove le nostre missioni sono già arrivate o arriveranno**, continuando a coltivare un rapporto – il più stretto possibile – coi Vescovi di quei luoghi.



Un altro aspetto che la Comunità ha accolto – se pur con una considerevole fatica – è rappresentato dal pensiero che la storia (qualunque storia) si evolve e muta, pertanto **se “si è sempre fatto così”, non è scontato che sia bene “continuare a fare così”**, ma potrebbe essere meglio “fare diversamente” senza che questo comporti la perdita o la mortificazione dell’identità comunitaria. Qui si apre un discorso complesso e spinoso riguardante non tanto l’identità in quanto tale che ormai è chiara ai suoi membri, bensì l’**individuazione degli aspetti fondamentali e immutabili** della stessa e di quelli che invece sono (o sono sempre stati) importanti ma che potrebbero cambiare senza modificare il DNA della Comunità Magnificat. Questo mi appare dinanzi

come il principale campo che *Anziani* e *Assemblea* dovranno arare nei prossimi anni, senza ulteriori rinvii.

L'ultima considerazione che mi sovviene, pensando a ciò che lo Statuto ci ha insegnato, riguarda la conferma che **quando ci mettiamo a pregare e a riflettere assieme**, come Corpo, senza pregiudizi o prepotenze concettuali, **lo Spirito Santo ci conduce in un posto bellissimo chiamato "Pace e Comunione"** e lì suggerisce soluzioni, a volte sorprendenti.

Cosa ci vuole dire il Signore attraverso l'atto di approvazione ecclesiastica?

La prima cosa che mi viene in mente è: **la Chiesa ci apprezza e ci stima**, quindi **il Signore Gesù ci apprezza e ci stima**. Questa considerazione, però, porta in sé una maggiore responsabilità verso di Essa e verso il mondo da evangelizzare. In concreto, vuol dire: **moltiplicare l'impegno missionario**, legandolo ancora di più alle indicazioni dei pastori locali e del Romano Pontefice; **curare la filiale obbedienza coi nostri Pastori**; curare il dialogo con loro e, **in particolare, col Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita**.



L'approvazione ecclesiastica ci spinge a compiere due azioni per sollevare il nostro sguardo sia personale che comunitario:

- dall'ombelico ad altezza d'uomo, per guardare le persone e il mondo con uno sguardo più ampio e più lungo;
- da altezza d'uomo al cielo, per ricordare che ogni nostro passo e **ogni nostra azione sono rivolte alla costruzione di un Regno che non è di questo mondo**.

Cosa vuole dirci il Signore attraverso lo strumento dello Statuto in sé per sé?

Sono persuaso che questa risposta potremo darla solo tutti insieme, in maniera ancora più condivisa e partecipata rispetto alle altre questioni che ho posto.

Ritengo che oggi possiamo dire di aver colto meglio alcuni aspetti importanti della nostra vita comunitaria. Mi riferisco ad esempio al **recupero del ruolo profetico degli Anziani**, oppure al **significato più preciso che stiamo cominciando a dare all'accompagnamento**, o ancora alla **schiarita sui membri della comunità** e la correlazione coi vari stati di vita (coniugi, ministri, religiosi); infine la **rivisitazione della struttura di governo** che ha permesso un più consona equilibrio fra i vari organi che la compongono e l'**ampia accessibilità agli stessi da parte di ciascun membro alleato della Comunità**.



Riguardo agli Anziani, mi pare di poter dire che – avendo depurato tale ruolo dal legame diretto col governo della Comunità, lasciando comunque una rappresentanza nell'Assemblea generale – sia stato loro restituita la funzione per cui furono pensati dal Signore

per la Comunità e cioè **dare ad essa la visione di Dio** sulle cose, i fatti e le persone che la riguardano.

Sull'accompagnamento si può dire che lo Statuto ha fornito una certa **spinta sia alla formazione degli accompagnatori, sia al riconoscimento della libertà di ogni membro**. Lo Statuto poi ci impegna a mettere in campo tutti gli sforzi possibili per prevenire ogni forma di abuso. Dobbiamo prendere coscienza sull'importanza dell'inserimento nella formazione sull'accompagnamento – e più in generale degli alleati – dei temi relativi alla formazione umana di base che tenga conto della persona vista nella sua unità e integri-

tà. Infine, ci ha aiutati a chiarire il significato di **foro interno** e **foro esterno** e a tenerli distinti.

Sui membri e la correlazione coi vari stati di vita è stato chiarito che **i membri della Comunità sono gli alleati**. I particolari stati di vita in cui alcuni alleati vivono non debbono mai entrare in contraddizione col cammino comunitario, per cui occorre ricercare **un'armonizzazione vocazionale della vita**. Lo Statuto, indirettamente, ci dice anche che bisogna **prendersi meglio cura dell'ambito relativo ai consacrati della Comunità**.

Credo infine che la rivisitazione della struttura di governo, al di là della sua operatività sul campo che dovremo sperimentare, ci ha già aiutato a comprendere meglio la **distinzione tra cura pastorale e servizio di governo**, anche in rapporto all'accompagnamento. Inoltre ci ha aiutato ad abbracciare l'idea che il governo della Comunità può essere affidato anche a fratelli e sorelle con meno anni di cammino alle spalle, favorendo oltretutto un **ricambio generazionale dei responsabili**.

In questo contributo ho solo abbozzato alcune risposte agli interrogativi che io stesso ho proposto. Questo dà la misura di quanto ancora la riflessione comunitaria non sia sostanzialmente cominciata e tuttavia urgerà mettervi mano.

Auspico che alle mie risposte ne seguano altre e magari altri interrogativi vengano posti. Non è poi scontato che troveremo tutte le risposte ma una cosa è certa: **un'alba nuova sorge dinanzi a te – Comunità Magnificat – coraggio e al lavoro perché il Signore è con te!** ■

Angelo Spicuglia



Guarire le ferite della vita

*Tre giorni di riflessione e preghiera
presso l'Abbazia di Santa Maria dell'Isola Conversano
promossi dalla Fraternità di Cassano allo Jonio e Putignano*

Accolti dal sorriso delle suore dell'ordine Verbo Incarnato, si è aperta la **tre giorni del seminario di guarigione** che ha visto coinvolti la Fraternità di Cassano allo Jonio - Putignano, che si è svolta tra il 5 e il 7 gennaio scorso a Conversano, in provincia di Bari.

L'amore che si è incarnato, ci ha mostrato – attraverso l'equipe che è da Perugia è venuta a servirci, formata da Angela Passetti, Stefano Ragnacci, Roberta Volpi e Stefano Lince – come **scendere nelle nostre fragilità, guardare in faccia le nostre ferite, chiamare per nome le nostre paure.**

Gesù con noi fa sul serio, ci ama per davvero, non teme di sporcarsi le mani e ci chiede di fare altrettanto. Ci chiede di **fare verità nel nostro cuore**, di essere compassionevoli con noi stessi e con i fratelli.



Quando le cose le prepara il Signore, non dobbiamo far altro che lasciarci usare.

Davvero lui ha spostato la pietra che copriva il nostro sepolcro, è entrato nonostante la puzza, ha fatto in modo che i fratelli ci togliessero le bende che ci coprivano.

Abbiamo sperimentato la sua tenerezza attraverso la carezza dei fratelli, attraverso il loro sguardo e il loro abbraccio.

Tanti sono stati i momenti esperienziali vissuti: chiamare per nome le nostre ferite, dargli una forma, chiedere di essere liberati, scrivere-scriverci una lettera di consolazione. Momenti che hanno fatto bene al cuore di ciascuno e che sono scesi come un balsamo d'amore a curare, fasciare e guarire.

La ferita toccata dal dito di Dio può diventare quella crepatura da cui nascono i fiori più belli.

La regola delle "tre P" "**piccoli passi possibili**" – che ci ha lasciato Angela alla fine di questi giorni – ci ricorda che solo nelle mani di Dio tutto questo è possibile. ■

Salvatore Sarubbo



SEMINARIO PER GIOVANI

Teologia del corpo

Due week-end organizzati dalla Fraternità di Elce condotti da una equipe rumeno-italiana

↑
HOME

Grazie al prezioso lavoro di studio e preparazione fatto da Agneza Țîmpu, della Fraternità Betleem di Popești-Leordeni, è stato possibile offrire un delicato e importante servizio ai giovani che, invitati dalla Fraternità di Elce, hanno partecipato, sulla morale personale.

Il primo dei due week-end in cui era articolato il corso – già sperimentato in Romania nell'estate scorsa con una serie di sette serate consecutive – si è svolto a Casa Tabor, ad

Agello, nel novembre passato. In quell'occasione avevano partecipato una quindicina di giovani.

I temi trattati hanno preso le mosse dal **comprendere l'identità della persona**, dal considerare **la necessità della relazione**, per compren-



dere **il piano di Dio sulla realtà del nostro corpo**, delle sue pulsioni, delle sue possibilità e della sua finalità: **essere strumento dell'amore vero**.

Il secondo fine-settimana è stato vissuto presso la sede della Comunità, a San Manno. Durante i due giorni 20 e 21 gennaio i ragazzi hanno ripreso i temi ascoltati in precedenza per poi spingersi a considerare **il tema della Verità, contro il relativismo**, in relazione alla mentalità del mondo e quella proposta dal Vangelo nell'ambito della morale sessuale e coniugale. La capacità di **ricevere** (da Dio) e **dare amore** (al prossimo, in ogni ambito) sono stati il sottofondo di ogni catechesi, di ogni testimonianza data (sia *in loco* che da lontano), nonché dei **fondamentali momenti di preghiera vissuti insieme**.

La presenza di padre Victor Dumitrescu e don Luca Bartocchini nel secondo week-end ha permesso ai ragazzi di accedere alla grazia sacramentale, di cui tutti hanno potuto approfittare. ■



Testimonianza di Maria Chiara (16 anni)

Questo seminario sulla teologia del corpo, fondamentalmente,



ha chiarito tanti dubbi che avevo sull'atto sessuale. Vivo in una società – e frequento delle persone, gruppi di amici, a scuola – che hanno **un'ideale della sessualità molto con-**

torto, spostato dalla realtà. Lo vedono più come un divertimento, in modo quindi negativo, nella versione sbagliata. **Questo genere di idee vengono inculcate**, messe nel nostro cervello e vengono prese come fossero la verità.

Nelle serie TV, nei film, nei programmi televisivi vengono mostrate un sacco di "scene". In ogni film, almeno una scena nella quale si vedono atti sessuali ci deve essere, anche se non c'entra nulla con la storia raccontata. **Queste scene, oltre a non mostrare la vera essenza della sessualità, lasciano un vuoto...**

Una persona, vivendo in questo contesto, prende come vera questa visione della realtà e io sono arrivata a questo Seminario con tale idea di sessualità.

Nel primo *week-end* **ho potuto chiarire e comprendere la vera essenza dell'atto sessuale**, attraverso tutti gli interventi. Nel secondo fine settimana, poi, ho potuto capire la parte morale riguardante la sessualità.

Tutti gli altri aspetti, come la castità e la sua importanza – che io consideravo abbastanza distante, distaccata da me, perché non mi ci rispecchiavo –, mi sono stati chiariti, sia nel pensare all'atto sessuale, ma anche proprio nel capirne veramente l'essenza: donarsi a un'altra persona, non solo fisicamente, ma in tutti i sensi. La seconda parte del Seminario mi ha riempito molto.

Nella prima parte ho preso tantissimi appunti (ho le note del telefono piene degli appunti delle catechesi). Nella seconda invece non ne ho presi tanti, perché mi rendo conto

che scrivendo perdo più la concentrazione, quindi mi sono centrata sull'ascolto e infatti la maggior parte delle cose mi sono rimaste in testa.

Porto con me – da questo Seminario - la scoperta di essere stata un po' distaccata da Dio ultimamente e quei giorni sono stati un modo per guarire la ferita che da tempo ho e non so ancora da dove viene. Ogni volta che trovo l'occasione di stare in vostra compagnia mi apro, piango, perché è un clima che mi fa star bene. **Quel mio pianto è un pianto che mi guarisce**, in quei momenti.

L'affetto che date è un affetto fondamentale.

Ringrazio tanto l'equipe del Seminario perché avete questa sapienza, questa conoscenza che poche persone hanno. **Nessuno mai era riuscito a chiarirmi i dubbi che avevo su questa tematica**, soprattutto perché tantissime persone possono magari cercare di piegartelo, ma se non conoscono la vera essenza non riusciranno a trasmetterla.

Al termine del Seminario, parlando con mia mamma, riflettevamo sul fatto che nemmeno lei era stata in grado di darmi le risposte di cui avevo bisogno.

Per tutto ciò ringrazio tanto di **questo Seminario** che **mi ha permesso di ricevere questo grande aiuto.** ■



Dalle tenebre alla vera Luce

*Un fratello, Andrea, ci apre il suo cuore,
per dare lode a Dio, per la misericordia che ha sperimentato*

Carissimo Andrea perché hai deciso di fare questa testimonianza?

Perché anzitutto ritengo doveroso rendere gloria al Signore per tutte le meraviglie che ha compiuto e sta compiendo nella mia vita e in secondo luogo perché chi legge possa capire che non c'è condizione di tenebra che la Luce della Grazia non possa illuminare.

Da dove parte la tua storia di tenebra?

Avendo un difetto di parola (balbuzie) questa difficoltà ha condizionato a tal punto la mia vita da autoescludermi dal contesto sociale in cui vivevo. Inoltre questa difficoltà – da giovanissimo – era diventata oggetto di scherno tanto da amplificare il mio disagio.



A poco a poco, questa dolorosa condizione mi chiuse sempre più in un ghetto sia esistenziale che sociale dal quale non potevo e non volevo più uscire. Mi sentivo profondamente insoddi-

sfatto e questo malessere diventava sempre più importante.

Nonostante tutto, i miei studi proseguirono fino al raggiungimento del diploma di maturità quando cominciai a essere attratto da uno stile di vita alternativo: devianze e tossicodipendenze. Ero alla ricerca di nuove sensazioni e sperimentavo tutto quello che poteva offrirmi il mondo della

trasgressione. Affascinato dalle filosofie pseudo anarchiche della *Beat-generation* arrivai perfino a giocare d'azzardo frequentando bische clandestine e non.

Di fatto stavo entrando in un mondo sconosciuto e variegato dal quale speravo di ottenere quella inclusione e quella gratificazione che mi era mancata. A causa dell'eroina il mio grado di assuefazione cresceva sempre più, mentre scomparivano le relazioni affettive e familiari. Senza esserne consapevole mi ero costruito una caverna dalla quale non riuscivo a vedere uno spiraglio di luce.

In quei momenti cosa pensavi?

Pensavo che quello stile di vita potesse darmi la felicità e appagarmi di tutto, fino a quando mi ritrovai nelle quattro mura della cella di un carcere.

In quel luogo di sofferenza mi accorsi che sul



davanzale era stato lasciato un Vangelo pieno di polvere e ragnatele. Quelle letture cominciarono a suscitarmi tantissime domande oltre a darmi tanta consolazione. Non riuscivo a chiedere aiuto, ma capivo che da solo non ce l'avrei mai fatta. Cominciai a desiderare un'altra vita.

Vedevo i miei amici morire a causa della droga e non accettavo più una vita così miserevole.

Qual è stata la svolta che ti ha fatto cambiare vita?

L'aiuto mi venne da più parti. Dopo il carcere l'equipe sanitaria mi consigliò di passare un periodo di riabilitazione in una struttura di accoglienza che alcuni fratelli e sorelle della Comunità Magnificat frequentavano occasionalmente.

Tra loro cera anche Lidia – che poi è diventata mia moglie – che mi invitò a partecipare a un campeggio estivo organiz-

zato dalla stessa Comunità. In quella occasione conobbi altri fratelli e sorelle che pregarono per me in un momento di spiritualità che toccò profondamente il mio cuore.

Fu il giorno in cui Gesù Cristo divenne carne per la mia vita.



Cosa ha portato nella tua esistenza l'incontro con Gesù Cristo?

Il dono della fede mi ha donato una nuova identità oltre alla gioia di vivere e al dono inestimabile di una famiglia.

Sono diventato padre di due splendide figlie e nonno di due nipotini.

A 67 anni suonati sono ancora aperto a qualunque novità che il Signore vorrà mettermi davanti consapevole di camminare verso la Luce. ■

***Domande di Maria Rita Castellani
ad Andrea Ercoli, Fraternità di San Barnaba***

